

# Ritornano i fondi del 5 per mille

Dal 2009 il tetto delle donazioni sale a 370 milioni. Il surplus lo incasserà il Tesoro

**FRANCESCO RIGATELLI**  
MILANO

Finché c'è vita c'è speranza. E, in questo caso, la data di morte è stata rinviata. Dopo lo scoppio del caso 5 per mille, infatti, «il Governo ha deciso di aggiungere 270 milioni di euro al tetto di 100 del 2009 fin ora previsto in Finanziaria. Per un totale di 370 milioni. Tutte risorse trovate dalla Ragioneria Generale dello Stato. La modifica verrà inserita nel maxi-emendamento». A spiegarlo è Fabrizio Pagani, uno degli uomini più addentro alla legge di bilancio in discussione alla Camera, capo dell'ufficio tecnico del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta.

Il caso ha avuto inizio con il disagio lamentato da associazioni di volontariato, centri di

ricerca, università e comuni destinatari del 5 per mille, per non aver ancora visto loro distribuiti i 330 milioni relativi alla dichiarazione dei redditi di 16 milioni di cittadini del 2006. Poi la situazione è peggiorata quando questi enti hanno letto in Finanziaria che la somma distribuibile col 5 per mille dal 2009 scendeva da 400 a 100 milioni, con la trattenuta a disposizione del bilancio dello Stato di ciò che avanzava. «Un tradimento delle intenzioni dei cittadini», aveva attaccato Luigi Bobba,

senatore del Pd ed ex presidente delle Acli. Che ieri ha anticipato: «Ambienti governativi mi hanno assicurato che ci sarà una correzione col maxi-emendamento in Finanziaria». Anche il ministro delle Politiche sociali Paolo Ferrero sperava in una modifica: «La norma del tetto a 100 è sbagliata, ma stia-

mo verificando se nell'ambito del maxi-emendamento del governo si può mutare. Dopo aver passato tanto tempo a rimettere in piedi il 5 per mille non si può dare un calcio a tutte le associazioni che lavorano e fanno tante bene al territorio».

Bobba, intanto, ha rivolto un pensiero anche a Romano Prodi: «Il 5 per mille lo ha inventato

Tremonti nel 2005, ma questi soldi che le associazioni stanno ancora aspettando, i 330 milioni, ce li ha messi in gran parte questo governo, perché il precedente ne aveva previsti solo 150. Poi sempre Prodi ha fissato il tetto a 400 anche per il 2008 e ora, col maxi-emendamento, quasi altrettanto per il 2009, ma continua a non rivolgersi ai 16 milioni di italiani interessati, di cui 2/3 (secondo uno studio Acli) ha effettivamente opzionato un'associazione precisa: è l'ennesima stra-

ordinaria occasione di comunicazione mancata».

Pagani, riguardo le polemiche sul tetto a 100 con le associazioni accenna anche a «malinterpretazioni: si trattava di

un segnaposto per tranquillizzare che anche nel 2009 il 5 per mille ci sarebbe stato. Certo, fissando subito un tetto da 370, avremmo dovuto trovare i fondi, come ora in effetti è avvenuto». Conclusione non scontata, inizio di un percorso regolarizzatore del 5 per mille, per ora solo misura decisa di anno in anno. Mimmo Lucà, presidente della commissione Affari sociali della Camera, rivela in proposito che «nel nuovo anno, uno dei primi atti dovrà essere l'istituzione definitiva del 5 per mille». Ma, in attesa dell'immortalità, i settori interessati possono contentarsi, almeno, di ignorare, come vale per tutti, la data di morte.